

Revitalizing Anaemic Europe – Gruppo dei 20

Un'Europa in Ripresa. Un Paese che zoppica. Concorrenza, Banche e Industria

Roma – SNA - 20 luglio 2017

Sintesi dell'intervento di Patrizio Bianchi

L'organizzazione dell'industria è molto cambiata negli ultimi venti anni, in particolare è cambiata la relazione fra estensione del mercato e struttura industriale.

I processi di apertura dei mercati, avviati fin dal dopoguerra con round negoziali multilaterali, hanno avuto un salto di qualità con il crollo dell'Unione Sovietica e con l'entrata sul mercato mondiale dei paesi in sviluppo ed in particolare della Cina.

Non solo si sono modificati i vantaggi di produzione, ma si sono aperti mercati per beni di investimento e beni di consumo, cambiando completamente le convenienze localizzative. Così ad una globalizzazione dei mercati ha corrisposto un ridisegno delle catene del valore, con un iniziale fenomeno di unbundling dei cicli produttivi ed una rilocalizzazione delle fasi di produzione in ragione del valore aggiunto realizzato, che ha comportato una Globalizzazione anche della organizzazione della produzione.

Questo riaggiustamento strutturale è stato reso possibile, divenendone poi un fattore accelerante, da un rapidissimo sviluppo delle tecnologie della connessione, che ha permesso per un verso di trattare come continui processi produttivi dislocati in luoghi diversi e nel contempo di realizzare, e qui sta la vera rivoluzione, una personalizzazione di massa delle produzioni industriali, cioè di rispondere efficientemente ad una domanda sempre più personalizzata, sia di beni di investimento, che di beni di consumo che di servizi sia alla impresa che alla persona. In questo quadro di economia della interconnessione emergono tre aspetti riguardanti la concorrenza: Innanzitutto il ruolo crescente degli intermediari della connessione, cioè il ruolo dei gestori delle piattaforme di connessione, da Google in avanti, a cui dobbiamo aggiungere i nuovi operatori cinesi a partire da Alibaba, il cui ruolo diviene sempre più cruciale e dominante.

In secondo ruolo vi è il tema della gestione di big data, cioè della gestione dei grandi centri di supercalcolo che reggono tali connessioni, ma che diventano sempre più importanti anche per funzioni di controllo e gestione di azioni collettive come il controllo del *climate change*, o del traffico e del contesto ambientale su grandi aree urbane, ma infine anche dei dati sulla sanità pubblica in grandi ambiti. Da questi due aspetti emerge un nuovo bisogno di tutela della privacy e del consumatore, in contesti in cui nessuna autorità nazionale, o nel nostro caso europea, ha dimensioni sufficienti per controllare questi operatori globali.

In terzo luogo ricordo che si sta procedendo ad una rapida integrazione fra prodotti e servizi, cosicché la gestione integrata da parte di imprese globali di servizi legati ai prodotti ed alla loro interconnessione diviene una nuova frontiera di tutela della concorrenza. Ricordo infine che il grande processo di digitalizzazione connesso a questa trasformazione, che sta evidenziando grandi problemi occupazionali nella manifattura, con problemi a trovare competenze adeguate e nel contempo determina rischi di disoccupazione "tecnologica", manifesterà il massimo dei suoi effetti occupazionali proprio nel settore dei servizi tradizionali, sia nel commercio che nella pubblica amministrazione, dove sviluppi di intelligenza artificiale sostituiranno rapidamente funzioni di interazione con il pubblico. Da ultimo vorrei ricordare che questo straordinario processo di riorganizzazione industriale si è predisposto proprio in quegli anni di crisi, dal 2007 al 2013 - in cui in Italia l'attenzione era dedicata alle grandi crisi aziendali, dalla Alitalia, all'acciaio, alle banche - determinando fra l'altro una nuova geografia economica, non coincidente con geografia politica ancora incentrata sugli stati nazionali in Europa si è consolidata in questi anni di 'crisi' una area centrale composta da regioni - dai laendern meridionali della Germania alle tre regioni del nord Italia, oggi in crescita, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto - che in questi anni si sono fra loro fortemente integrate fra loro, generando un nuovo centro europeo e quindi nuove periferie sempre più lontane, non più riportabili ad una dinamiche internalizzabili e risorvibili su base nazionale. Occorre quindi riprendere la discussione sugli strumenti della crescita, proprio agendo sull'uso e la rivisitazione delle politiche della concorrenza e le politiche industriali, oggi parte di uno stesso strumentario di trasformazione della nostra società in grado di cogliere i vantaggi del nuovo contesto globale. Il momento è cruciale perché proprio ora si stanno ridiscutendo i riferimenti di base delle politiche europee in materia di ricerca, innovazione, sviluppo e coesione per la fase post-2020 ed essere presenti a questo dibattito ora è essenziale per poter giocare un ruolo come paese nei prossimi anni.

Per approfondire queste considerazioni

- Patrizio Bianchi, *Globalizzazione, crisi e riorganizzazione industriale*, McGraw Hill education, 2015
- Patrizio Bianchi e Sandrine Labory, *Toward a new industrial policy*, McGraw Hill, 2016
- Patrizio Bianchi e Sandrine Labory, *Industrial policy for manufacturing revolution*, E.Elgar, forthcoming